



# Fascino e storia delle vecchie stampe popolari

Mostra al museo in piazza Mercato del Fieno  
Oggi in Sant'Agostino convegno internazionale  
Le Arti Grafiche fra i maggiori produttori

**VINCENZO GUERCIO**

Una mostra, un convegno internazionale, una conferenza di presentazione. Regina, per una volta, di tante attenzioni, l'arte popolare, povera, dimessa, seriale, ai limiti del kitsch, delle «Oleografie», ovvero «le stampe dimenticate», con speciale attenzione ai «Santi patroni dei comuni bergamaschi». Questo il titolo dell'esposizione che, da oggi sino a domenica 22 giugno, sarà visitabile nel convento di San Francesco (piazza Mercato del Fieno, in Città Alta), con l'organizzazione della Fondazione Bergamo nella Storia. Occasione, il XXXIV Convegno Bild Druck Papier, che raduna a Bergamo i maggiori collezionisti ed esperti europei di questo genere di stampe. In mostra 83 pezzi, tutti dalla collezione del bergamasco Giuseppe Busetti, libero professionista ora in pensione. Una selezione piccola, rispetto al totale: «Ne ho a casa un altro migliaio - dice Busetti - Ho raccolto da trent'anni a questa parte queste stampe popolari, che costavano poco, destinate ai contadini, agli analfabeti, che ne facevano ornamento per le loro case. Ho voluto farle vedere al pubblico, che spesso non ne conosce nemmeno l'esistenza». Oggetti reperibili «solo dai rigattieri, ai mercatini del sabato

e domenica». Prima erano vendute dagli ambulanti, che, sin dal 1700, giravano a piedi tutta Europa. Difficili da datare: «hanno cominciato a stamparle, ma senza data, circa dal 1840; con la seconda guerra mondiale, hanno cominciato ad essere tutte fatte con la fotolito». Prima erano fatte «con le pietre litografiche, lavorate da operai specializzati». I soggetti prevalenti, si capisce, sono quelli religiosi: Sacra Famiglia, santi protettori, Madonne col Bambino. Ma ce

n'erano anche di sapore più profano, che «illustravano momenti decisivi della vita: il fidanzamento, il matrimonio, il primo figlio. Oppure personaggi di famose opere teatrali o letterarie come "I masnadieri" di Schiller, "I promessi sposi" o di melodrammi come la "Tosca". Serie di sei stampe, in genere, per ogni opera». Difficile ricomporre: «Erano di così poco valore che si conservavano le cornici e si buttavano le stampe.

«Tra i maggiori produttori europei di questo genere di opere», ricorda Claudio Visentin, direttore della Fondazione Bergamo nella storia, «l'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo, diretto dal fondatore Paolo Gaffuri: alle opere uscite dalla sua azienda è dedicata un'appendice a sala».

All'interno della vasta pro-

duzione italiana ed europea, particolare rilievo è dato poi, come da titolo, alle immagini di santi e patroni di comuni bergamaschi.

Ieri, inaugurata riservata, con i saluti del presidente della Fondazione Emilio Moreschi e del direttore Visentin; poi, visita guidata dallo stesso Giuseppe Busetti. Un centinaio i presenti, da tutta Europa. A Bergamo, si diceva, convergono infatti esperti, studiosi, collezionisti dai vari paesi del continente per il XXXIV Convegno, o gruppo di lavoro (Arbeitskreis) Bild Druck Papier. Oggi, conferenze presso l'università di Bergamo, sede di Sant'Agostino (Aula 5). Dopo i saluti, dalle 9, delle autorità accademiche (il rettore Stefano Paleari, il direttore del dipartimento di Lingue e Letteratura straniere e comunicazione Maurizio Gotti), intervento del presidente di Bild Druck Papier, Konrad Vanja. Poi, una nutrita serie di conferenze, tra cui: Maria Chiara Pesenti, Bergamo, «Laneddotica nel Lubok, intersezioni culturali» (ore 9,30); Irene Ziehe, «Cartoline della Prima Guerra Mondiale, esempi dalla Collezione del Museo delle Culture Europee di Berlino» (ore 11); Nicola Sordo, «Inaugurazione di "Pervia", Museo tesino delle Stampe e dell'Ambulante, Pieve Tesino-12 aprile 2014» (ore 16,45). Gli incontri sono liberi, aperti alla cittadinanza. ■

CRIPRODUZIONE RISERVATA

*In visione  
i pezzi del  
collezionista  
bergamasco  
Giuseppe  
Busetti*